

L'occupazione e il programma economico nazionale

1. - Il Programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 1967) contiene, in materia di occupazione, alcuni obiettivi che in parte sono espressi in forma quantitativa. A distanza di due anni dal 1° gennaio 1966, inizio del periodo quinquennale, si può compiere una prima valutazione dell'evoluzione effettiva in questi due anni (v. tabella) e delle implicazioni che ne derivano per i tre anni rimanenti.

2. - I riferimenti del Programma in materia di occupazione sono i seguenti:

a) obiettivo: « sviluppo del reddito nazionale in misura tale da consentire il pieno impiego delle forze di lavoro » (capitolo II, paragrafo 3, comma 2);

b) obiettivo: « riduzione dell'occupazione agricola di circa 600.000 unità in tutto il quinquennio » (II/4/1/2);

c) obiettivo: « aumento dell'occupazione extra-agricola di 1.400.000 unità » (II/4/1/3);

d) obiettivo: « ridurre il tasso di disoccupazione aperta al 2,8-2,9% delle forze di lavoro al 1970 » (II/4/1/3);

e) previsione: « le forze di lavoro si accresceranno di 600.000 unità, passando da 20,38 mil. nel 1965 a 20,98 mil. nel 1970 » (II/5/2) (1);

f) previsione: « l'occupazione risulterà di 20,38 mil. (nel 1970) con un incremento, rispetto al 1965, di 0,80 mil. » (II/5/3).

(1) La cifra accolta dal Programma per le forze di lavoro nel 1965 si scosta lievemente dalle rilevazioni ISTAT.

3. - Quanto al primo obiettivo (§ 2a qui sopra), si può muovere un'obiezione di forma: il Programma chiama piena occupazione la stessa cosa che esso medesimo, poche righe appresso, chiama disoccupazione al 2,85%. L'aggettivo « pieno » si deve intendere quindi nel senso di « quasi pieno ».

4. - Passiamo alla prima delle previsioni (§ 2e), che viene logicamente innanzi alle altre: l'aumento delle forze di lavoro di 600.000 persone nel quinquennio. In realtà le forze di lavoro, malgrado l'aumento della popolazione presente, sono discese da circa 21 mil. negli anni 1959-62 a circa 20 mil. nei cinque anni seguenti. L'imperfezione dei dati di base, ottenuti come è noto mediante rilevazioni su un ristretto campione, non consente deduzioni precise. Comunque i dati indicano una diminuzione di 160.000 persone dall'ottobre 1965 all'ottobre 1967. La previsione del Programma implicherebbe quindi un aumento di $160.000 + 600.000 = 760.000$ nei tre anni dalla fine del 1967 alla fine del 1970: un quarto di milione all'anno. Siccome non risulta chiaramente su quali fondamenti essa possa appoggiarsi, una revisione dovrebbe ridurre fortemente l'aumento così previsto.

5. - Tornando agli obiettivi (§ 2b), la riduzione dell'occupazione agricola risponde ad una chiara tendenza in Italia e altrove. In Italia, l'occupazione agricola è discesa di 1,86 mil. negli otto anni dal 1959 al 1967, cioè al ritmo medio di oltre 200.000 all'anno, sia pure con forti oscillazioni di anno in anno. La riduzione già avvenuta nei primi due anni del quinquennio è di 420.000 persone; si può quindi ammettere che questo obiettivo del Programma, la riduzione di 600.000 persone nel quinquennio, sarà facilmente raggiunto e probabilmente superato (2).

6. - Diverso è il discorso per l'occupazione nei settori extra-agricoli (industria, servizi, pubblica amministrazione), che costituiscono oltre tre quarti dell'occupazione totale. Come si vede dalla tabella, nell'in-

(2) Se mai si può muovere anche qui un'obiezione di forma, chiamare « obiettivo » quello che è un mezzo. Quelle che la *dismal science* dei pianificatori chiama « unità » sono uomini: celibi, coniugati, con prole. È valido obiettivo dare occupazione a chi non l'ha, non toglierla a chi ne possiede una, per quanto grama possa essere, in agricoltura o altrove. La riduzione dell'occupazione in agricoltura, in quanto tale, non è un obiettivo; può essere un mezzo — talvolta inevitabile, spesso ingrato, sempre socialmente costoso — a condizione che l'obiettivo dell'elevamento economico e sociale sia conseguito per altra via.

dustria l'occupazione è discesa dal 1962 in poi, e soltanto nel 1967 vi è stato un lieve aumento: a fine 1967 l'occupazione nell'industria non aveva ancora recuperato il livello di sette anni prima (3). Negli altri settori l'occupazione ha mostrato in complesso una tendenza all'aumento: 900.000 persone in otto anni, ossia 110.000 in media all'anno. Nel totale dei settori extra-agricoli, l'occupazione è passata negli otto anni da 13,5 a 14,7 mil., con un incremento medio di 150.000 persone all'anno.

ITALIA: FORZE DI LAVORO, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DAL 1959 AL 1967
(Congiuntura Economica, dati ISTAT, milioni di persone)

Anni e mesi	Forze di lavoro	Occupati				Non occupati
		Agric.	Industria	Altri	Totale	
nov. 1959	20,82	6,40	7,47	5,98	19,85	0,97
ott. 1960	21,02	6,26	7,88	6,17	20,32	0,70
nov. 1961	20,92	5,98	8,11	6,19	20,28	0,63
ott. 1962	21,22	5,95	8,36	6,37	20,68	0,53
ott. 1963	20,19	5,42	8,09	6,28	19,80	0,40
ott. 1964	20,03	5,01	7,91	6,58	19,50	0,53
ott. 1965	20,05	4,96	7,73	6,68	19,37	0,67
ott. 1966	19,70	4,62	7,72	6,67	19,02	0,68
ott. 1967	19,89	4,54	7,80	6,88	19,22	0,67
Obiettivi del Programma economico nazionale 1966-70:						
fine 1965	20,38	-0,60	+1,40	19,58	20,38	0,60
fine 1970	20,98					

Il Programma pone come obiettivo (§ 2c) un incremento di 1.400.000 occupati dal 1965 al 1970. Dedotto l'aumento di 270.000 realizzato dalla fine del 1965 alla fine del 1967, l'occupazione, per raggiungere l'obiettivo, dovrebbe aumentare di 1.130.000 nei tre anni rimanenti, ossia al ritmo di 380.000 persone all'anno, evidentemente esagerato. Una previsione ragionevole compiuta oggi indicherebbe un aumento dell'occupazione extra-agricola, da fine 1967 a fine 1970,

(3) Ossia il progresso tecnologico, l'aumento della produttività, i nuovi investimenti *labour saving* e lo sviluppo relativo dei rami di produzione a bassa intensità di lavoro hanno permesso un aumento notevole del volume globale della produzione industriale senza aumento della mano d'opera complessivamente occupata.

di non oltre 150.000 persone all'anno, o 200.000 se si vuol essere ottimisti: in totale nel quinquennio 7-800.000 persone, in luogo di 1.400.000.

7. - In materia di disoccupazione, l'obiettivo del Programma (§ 2d) è di « ridurre » la disoccupazione a 600.000 persone, corrispondenti ad un saggio del 2,85% rispetto ad una popolazione attiva di 20,98 mil. prevista per la fine del 1970. Uno sguardo all'ultima colonna della tabella mostra che nei cinque anni 1961-65 la disoccupazione non ha mediamente superato tale cifra di 600.000 persone. Il Programma incorre pertanto in un singolare equivoco quando parla di riduzione: l'obiettivo di 600.000 disoccupati significa in realtà conservare la disoccupazione allo stesso livello del 1961-65.

8. - Le previsioni di occupazione totale (§ 2f), alla luce delle considerazioni di cui sopra, si possono quindi correggere come segue:

- occupazione agricola, da fine 1965 a fine 1970, discesa di 6-700.000 persone;
- occupazione extra-agricola, aumento di 7-800.000 persone;
- occupazione totale, aumento di 100.000 persone, o 200.000 in ipotesi ottimistica, in luogo delle 800.000 indicate dal Programma.

9. - Per concludere, rimane da comparare le previsioni così corrette per l'occupazione con quelle rivedute per le forze di lavoro (§ 4): ammesso che queste aumentino, da fine 1965 a fine 1970, di 200.000 persone (in luogo delle 600.000 previste dal Programma), un aumento dell'occupazione totale in ipotesi ottimistica di 200.000 persone (§ 8) consentirebbe di lasciare la disoccupazione invariata a 600.000 persone, pari al 3% delle forze di lavoro.

ALBERTO CAMPOLONGO